

MAGGIO «IL BILANCIO MIGLIORE DAL 2003»

Bianchi: conti ok ma il debito pesa Sos al ministero

 a pagina 7 **Fatucchi**

Maggio: Bianchi dice ok, ma Sos sui debiti

Il sovrintendente: «Bilancio 2015 positivo, resta la zavorra da 60 milioni di euro. Troppi ritardi sulle entrate»

«Il miglior bilancio degli ultimi 12 anni». Il sovrintendente Francesco Bianchi presenta così l'approvazione del consuntivo 2015 della Fondazione del Maggio musicale (con un utile di 116 mila euro), arrivata con ritardo per la richiesta di approfondimenti da parte del consiglio di indirizzo. Ieri il voto: sì all'unanimità. «Molte voci negative sono finalmente tornate con il segno più. Gli altri sovrintendenti hanno creato debiti, io li ho stralciati» rivendica il sovrintendente.

Il conto economico quindi rientra in carreggiata (grazie soprattutto allo stralcio del debito pregresso dalle banche che peserà positivamente anche nel 2016), diminuiscono i costi (solo il personale di circa 1,3 milioni di euro, soprattutto grazie all'eliminazione del corpo di ballo e dei 42 mandati ad Ales ma che hanno vinto una causa di lavoro e potrebbero essere reintegrati) e aumentano gli incassi da biglietti (678 mila in più). Ma è lo stesso Bianchi ad ammettere che ci sono «ancora grandi problemi: quello della riduzione dell'entità del debito complessivo e lo sfasamento temporale, nel

corso dell'anno, tra uscite ed entrate». Tradotto: i fondi statali, del Comune e della Regione arrivano in ritardo, ma gli stipendi vanno pagati ogni mese. A giorni verrà erogato il 65% del Fondo unico dello spettacolo, più di metà dei 14,5 milioni di euro. Ma il problema centrale, per il futuro, è il debito: a bilancio (al 31 dicembre 2015) era di circa 70 milioni di euro, ora è di 60 grazie alla seconda fase dello «stralcio» di debiti bancari. Di questi 60, 35 sono del Fondo di garanzia richiesti con il Piano di risanamento. Tolti gli altri (con banche e enti previdenziali) restano circa 10 milioni di debiti con i fornitori (compresi circa 4,5 milioni con gli artisti e 5,5 con Equitalia).

Una situazione, quella del debito, pesante per il Maggio come per molte altre fondazioni lirico sinfoniche. E alcuni passi sono stati fatti dal Maggio verso i dirigenti del ministero per affrontare il problema, così come un passo politico è stato fatto anche verso il ministro dei beni culturali Dario Franceschini: senza un intervento incisivo (e forse a fondo perduto) per cancellare

questi debiti, ogni buona o migliore gestione, sia per costi che per ricavi, potrebbe essere inutile. Lo si capisce leggendo la relazione dei revisori dei conti che parlano di una «situazione debitoria complessiva che è motivo di apprensione» e che si discosta «di 20 milioni» dal Piano. Ancora: gli interessi passivi costano quanto la differenza tra valore e costi della produzione. Tradotto: il possibile «utile» (che potrebbe aiutare a cancellare il debito) se lo mangiano gli interessi. «Gli sforzi immani, ventre a terra, effettuati dalla direzione e dalla sovrintendenza, certificano un'inversione di tendenza» rivendica il sovrintendente elencando le performance positive di questo bilancio consuntivo: il valore della produzione (biglietti, fondi pubblici e privati e simili) sale da 35 milioni di euro (2014) a quasi 39 (2015). I costi complessivi sono diminuiti del 5,6%. Le alzate di sipario, ossia la produzione, valide ai fini del punteggio Fus, passano dalle 187 del 2014 alle 228 del 2015 (+22%). E, nonostante il passaggio dei 42 dipendenti ad Ales si sia trasformato in

boomerang (finora tutti quelli che hanno fatto causa hanno vinto), non dovrebbero esserci effetti pesantissimi sui conti: Bianchi ha già accantonato fondi per chiudere i contenziosi. E sui fondi pubblici? «Il Comune sta facendo molti sforzi, lo Stato ci darà a giorni il Fus, la Regione Toscana è più in affanno di tutti» commenta Bianchi. Con due altre certezze: nessun «ulteriore esubero» programmato. Ed è ancora sotto valutazione l'operazione di *lease back* sul Teatro Goldoni.

Marzio Fatucchi
678
mila euro

Sono gli incassi da biglietti in più nel 2015

4,5
milioni di euro

È la quota di debito dovuta ai compensi non pagati agli artisti

Bianchi
I migliori numeri dal 2003, anche se restano grandi problemi



Peso: 1-2%, 7-28%